

LA LETTERA PER L'ASTENSIONE

## «Quesiti peggiori del mio Porcellum Nuova legge elettorale in Parlamento»

*Lettera di Roberto Calderoli al direttore del "Corriere della Sera", Ferruccio De Bortoli*

Caro direttore, è curioso che in tanti abbiano usato il termine «porcata», da me attribuito alla mia legge elettorale senza che nessuno mi abbia mai chiesto il perché di questa definizione, non accorgendosi neppure dell'onestà intellettuale di chi ha avuto il coraggio di criticare una propria creatura.

Quella che avevo inizialmente scritto era un'ottima legge elettorale che mediava tra il ricatto di Casini, che voleva una legge proporzionale — pena la non approvazione delle riforme costituzionali e della Finanziaria — e l'esigenza di Berlusconi di avere una legge che garantisse la governabilità del Paese. Interventi esterni, però, modificarono quella che era un'ottima legge trasformandola in una legge comunque discreta, anche se allora, fui io stesso, proprio per via di queste modifiche, a definirla come una «porcata».

Ma con il tempo ho dovuto ricredermi, perché la vera porcata, oggi, è rappresentata dal referendum e dalla legge elettorale che ne uscirebbe.

I vizi capitali dell'attuale legge elettorale sono tre: 1) L'imposizione da parte dell'allora Colle di premi di maggioranza al Senato su base regionale, che non garantiscono maggioranze certe e coerenti rispetto a quelle della Camera, come si è verificato nella precedente legislatura del Governo Prodi. 2) Gli sbarramenti del 4% alla Camera, a livello nazionale, e dell'8% al Senato, a livello regionale, che vennero via via smantellati dalle concessioni di Berlusconi alle pressioni dei partitini che sostenevano la sua maggioranza. 3) La mancanza di tempo che impedì una rivisitazione delle circoscrizioni elettorali per aumentarne il numero e ridurre al minimo la lunghezza della lista, in modo che l'elettore potesse davvero sapere per chi stava votando e chi stava quindi eleggendo, così come accade in Spagna.

Corretti questi tre difetti la legge sarebbe un'ottima legge elettorale ed è questo che ho proposto nella scorsa legislatura, trovando però l'indisponibilità delle forze politiche: a quel punto ho proposto l'abrogazione dell'attuale legge e l'immediato ritorno al sistema dei collegi uninominali, ricevendo però un altro clamoroso rifiuto, a conferma del fatto che tutti attaccano il «porcellum», ma tutti lo amano e se lo vorrebbero tenere per tutta la vita. Il referendum proposto da personaggi in cerca d'autore millanta di voler restituire la parola al popolo quando, invece, non solo non corregge i difetti dell'attuale legge ma addirittura li esaspera: le liste continueranno ad essere lunghe e di nomina dei segretari di partito e l'elettore non soltanto non potrà scegliere il candidato da votare ma neppure il proprio partito! Non solo saremmo di fronte ad un artificioso e coatto bipartitismo, ma accordi e strategie pre-elettorali consentirebbero a due partiti di conquistare quella maggioranza parlamentare dei due terzi che consente di modificare la Costituzione unilateralmente, e senza la possibilità di ricorso al referendum.

Questa è la vera «porcata». Una legge del genere evoca Mussolini o Pinochet ed è per questo che chiediamo ai cittadini di non partecipare al voto e far così fallire la consultazione referendaria.

Quello che oggi è necessario è realizzare prima di tutto le riforme — riducendo il numero dei parlamentari, eliminando il bicameralismo perfetto con l'introduzione del Senato federale e bilanciando i poteri dell'Esecutivo e del Legislativo — e soltanto dopo si potrà fare una legge elettorale che recepisca queste modifiche, equilibrata e in grado di garantire sia la rappresentatività popolare, e quindi la democrazia, che la stabilità di Governo.